

Il gran rifiuto del Mossad all'attacco di Israele in Qatar

it.insideover.com/spionaggio/il-gran-rifiuto-di-barnea-allattacco-in-qatar-cosi-il-mossad-si-e-allontanato-da-netanyahu.html

15 settembre 2025



Il “gran rifiuto” di **David Barnea**, ultimo adulto rimasto negli apparati securitari israeliani, ha condizionato la strategia di Israele contro Hamas e lo svolgimento del clamoroso raid in Qatar del 10 settembre scorso. **Lo sfilamento del Mossad, punta di lancia dello Stato Ebraico**, dall’operare contro i negoziatori dell’organizzazione che governa Gaza nel territorio di uno Stato neutrale e mediatore, ha messo in moto la catena di eventi che ha portato al coinvolgimento di **Shin Bet e Israel Defense Force**, al roboante attacco aereo contro Doha e all’emersione di una serie di fratture critiche tra Tel Aviv e molti alleati.

Il Mossad non ha partecipato all’attacco a Doha

[Abbiamo parlato degli scenari che orientavano un possibile distacco tra Barnea](#) e il primo ministro Benjamin Netanyahu, legati alla volontà del capo del governo di rafforzare la sua presa sull’intelligence, e ipotizzato che la mancata presenza del Mossad nell’attacco a Hamas rivelasse una diversa postura strategica e diplomatica dell’organizzazione di Ramat HaSharon rispetto a quella dell’esecutivo.

Barnea, del resto, ha da lungo tempo coltivato **floride relazioni diplomatiche** con il Qatar e il resto del Golfo, alimentate dagli Accordi di Abramo prima e dal negoziato con lo stesso Qatar e l’Egitto per mediare con Hamas sulla liberazione degli ostaggi israeliani poi. Le rivelazioni degli ultimi giorni puntano verso questo scenario. Il *Washington Post* ha

segnalato che funzionari del Mossad hanno raccolto materiali e informazioni per organizzare [un assassinio mirato](#) di alcuni big di Hamas mentre si trovavano a Doha, salvo poi vedere l'operazione fermata da Barnea.

[Gulf News, invece, ha segnalato i motivi del rifiuto](#): “L'agenzia ha ritenuto che [l'uccisione dei leader di Hamas in esilio](#) in Qatar non solo avrebbe messo a repentaglio le trattative in corso per la liberazione degli ostaggi, ma avrebbe anche danneggiato i suoi delicati rapporti con Doha”.

Perché Barnea tira il freno

Non è pacifismo ma pragmatismo. Barnea e i suoi non hanno mancato di compiere operazioni ad ampio raggio in questa lunga crisi mediorientale scoppiata nell'ottobre 2023. A settembre 2024 hanno prima lanciato **la grande operazione dei cercapersone esplosivi** contro Hezbollah e poi [individuato e contribuito a colpire, eliminandolo](#), il segretario generale del [Partito di Dio Hassan Nasrallah](#). A dicembre il Mossad ha operato congiuntamente con l'Idf per **individuare e eliminare** le difese aeree siriane dopo la caduta del regime di Bashar al-Assad. A giugno, poi, [è arrivata l'infiltrazione nel cuore del territorio iraniano](#), con tanto di filmati diffusi che mostravano operativi del servizio segreto agire nella Repubblica Islamica per colpire con droni e sabotaggi batterie antiaeree, basi militari, centri di comunicazione.

Tutte queste strategie, per il Mossad, sono state unite dal **filo rosso dell'accrescimento della sicurezza di Israele**. Non è una questione di sostegno alla figura di Netanyahu, ma di lealtà di fondo alla missione dell'agenzia più nota dello spionaggio di Tel Aviv: colpire i nemici di Israele al fine di garantire stabilità e supremazia dello Stato Ebraico, in una logica pensata narrativamente come “difensiva”. **Dove la difesa, spesso, per Israele coincide con il varo di guerre preventive**, ovviamente. Ma la logica è chiara e si fonda sul rifiuto della creazione di rischi o danni inutili, come quelli emersi per effetto del raid a Doha. Un ragionamento simile ai dubbi di [molti vertici dell'Idf per l'operazione di terra volta a occupare Gaza](#).

La diplomazia del Mossad

Inoltre, in prospettiva non si può non pensare che il Mossad abbia mostrato reticenze a proseguire l'operazione-Doha anche in virtù di un'attenta scelta fondata sul calcolo dei costi e dei benefici internazionali. In quanto servizio segreto capace di fare una diplomazia a ampio raggio, quello guidato da Barnea dialoga con tutti i partner del quadrante levantino e ha una **forte relazione anche con gli apparati securitari statunitensi**.

La frattura Mossad-Shin Bet e l'allontanamento del primo da Netanyahu sono anche un riflesso di un clima internazionale che vede alleanze trasversali di potere, ove il capo del Dipartimento di Stato **Marco Rubio** sembra essere il principale interlocutore di Tel Aviv, ancor più dello stesso presidente Trump. Nella geografia complessa del potere tra Usa, Israele e Medio Oriente il Mossad fa un gioco a sé, come spesso successo in passato.

Ed è indicativo dell'Israele odierna il fatto che sia il vertice del suo dinamico servizio segreto a fare, oggi, esercizio di moderatismo di fronte a un interventismo che mantiene in bilico la strategia e la sicurezza del governo dello Stato Ebraico.